

La Banda dei Marinaretti 1930 - 1940



"Amarcord" di Ezio Marchi

La banda dei "marinaretti" di Riva del Garda fra gli anni 1930-1940

Pubblichiamo qui di seguito integralmente l'articolo steso dal Sig. Ezio Marchi di Riva del Garda, poi anche Presidente del sodalizio cittadino, sollecitato dall'attuale direttivo della banda, a ricordo dell'esperienza musicale di molti giovani rivani che acquisirono competenze musicali preziosissime, che poi furono la base per riorganizzare nell'autunno del 1972 il corpo Bandistico Riva del Garda che oggi noi tutti conosciamo. Va pure ricordato che ancora oggi nelle fila della banda di Riva del Garda, suona un ultimo "marinaretto" di allora, Renzo Calliari con il suo valorosissimo sax, per anni M° e guida della banda dei Liberi Falchi di Campi di Riva. Ad Ezio Marchi vanno i nostri più sinceri ringraziamenti per aver riportato alla luce pagine di storia locale altrimenti dimenticate.

La nascita: primavera del 1935. Nel pomeriggio di un "sabato fascista" (veniva chiamato così il tempo che veniva dedicato all'apprendimento delle discipline marinare) noi "marinaretti" dell'opera nazionale balilla venimmo invitati a recarci in uno dei grandi stanzoni della Rocca dove, disordinatamente e accatastati dentro armadi, giacevano gli strumenti delle antiche formazioni bandistiche benacensi. Fu un "assalto" entusiastico ed indisciplinato teso ad arraffare clarinetti, trombe, bombarcini, corni, genis, bassi, tamburi, ecc. ecc. Fu così che anch'io riuscii ad impossessarmi di un flicornino a chiavi in mi bemolle.

Sotto l'attento e divertito sguardo del nostro capo, il capitano Achille Chincarini, affiancato dal M° della banda del 5° reg. artiglieria pesante di stanza nella caserma Damiano Chiesa (attualmente Istituto Tecnico Floriani), il maresciallo Barone (di origine siciliana) venimmo sollecitati a soffiare negli strumenti stessi; tra tante risa e divertimento, ottenemmo soltanto rumori vari che rammentavano emissioni corporali di altro genere. E' questo l'atto di nascita della banda dei marinaretti di Riva del Garda, (ragazzi tra i dodici e quindici anni).

Dopo opportune selezioni, molte ore di insegnamento e prove, nell'ottobre dello stesso anno, una formazione di venti elementi potè esibirsi con due marce, la n° dieci e la n° undici, durante la partenza dei soldati per l'Africa orientale dalla stazione della ferrovia Mori-Arco-Riva. (il trenino effettuerà l'ultima corsa il trentuno ottobre 1935, poi sostituito con servizi di torpedoni).

Negli anni successivi, la banda effettuò "servizi" per le parate militari o fasciste, come la festa dello statuto (5 giugno), la ricorrenza del 28 ottobre (marcia su Roma), le processioni del "Corpus Domini" del venerdì santo, per i saggi ginnici ed altre manifestazioni nazionali e locali.

Dopo il M° Barone la banda fu diretta per qualche tempo da altri due Maestri: Mario Maino, soprannominato "chichibbio" che è tuttora ricordato dai bandisti superstiti per la colorita espressione "porcoddieci", che sovente usciva dalla sua bocca nel corso delle prove e Silvio Bonometti, nel cui nome è racchiusa significativamente la sua bontà, che ci diresse fino all'esaurimento causato dall'avvicinarsi di tempi bui che sarebbero poi sfociati nell'inizio della 2° guerra mondiale, poi conclusasi con la caduta del regime sotto il quale la banda era nata.